

PASQUA 2022
MESSA DEL GIORNO
OMELIA

At 1,1-8a; 1 Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18

NESSUNA NOTTE E' INFINITA

E' il Primo Giorno dopo la Notte delle notti. E' la riedizione del primo giorno della Creazione: *“Sia la luce, e la luce fu ... primo giorno (cfr Gen 1,3).* Questa Notte, la Veglia è iniziata con il **buio** e il silenzio. E' stato acceso il fuoco nuovo che ci ha permesso di intronizzare il Cero pasquale, che è qui davanti a noi. Col Cero si sono riaccese tutte le lampade della chiesa e ora viviamo questo Giorno come espressione della Luce della Pasqua, nella fede che nessuna notte è infinita. All'Annuncio della Risurrezione, questa notte abbiamo cantato tre volte *Cristo Signore è risorto! Rendiamo grazie a Dio!* Col Preconio abbiamo esultato: *“lo Splendore del Re ha vinto le tenebre, le tenebre del mondo; si rallegrì la madre Chiesa”*. La lettura del Vangelo ha poi confermato l'annuncio centrale della Veglia: *Gesù è risorto dai morti, vi precede in Galilea!* Le tenebre raffigurano la situazione esistenziale dell'uomo e, in questo tempo, quanto sta accadendo: *«In piena civiltà, la barbarie! In piena ripresa, la rovina! In piena Europa, la guerra! In piena intelligenza, l'assurdità!».* *Dalla cronaca odierna si deduce che «l'illusione di essere originali, illuminati, artefici di un'epoca di pace, di ragionevolezza, di solidarietà, di benessere è finita da un pezzo».* *Ma Gesù è la «luce del mondo» e continua a esserlo attraverso la tenebra del mondo, che si manifesta in diversi modi e in diversi contesti* (Arciv. Delpini).

Eccoci qua, rivestiti della Speranza: Gesù, il crocifisso è risorto. Ha abitato la morte e l'ha vinta. In questo tempo desolato per troppo soffrire, abbiamo professato la nostra fede rinnovando le Promesse battesimali. Gesù, luce del mondo attraversa le tenebre e continua ad essere luce: Pertanto, in questo buio della storia abbiamo ascoltato la promessa, abbiamo creduto alla voce amica e affidabile: Gesù, luce del mondo, attraversa le tenebre e continua ad essere luce, per noi.

In un contesto generale che induce al pessimismo celebriamo la festa di Gesù risorto: *«Da lui una promessa affidabile che apre a un orizzonte di speranza».* *Come parlare di Pasqua in questo momento così doloroso di guerra e di diffuso pessimismo? Come portare una testimonianza cristiana credibile, di speranza, di pace, di fraternità, guardando alla risurrezione del Signore?* (In questa omelia mi appoggio alle parole del nostro Arcivescovo). In che modo possiamo interpretare questi giorni? Ci si domanda spesso che cosa muova la storia, quali siano le forze che decidono delle vicende umane.

C'è una lettura che invita a considerare i momenti belli e quelli brutti come una fatalità. Siamo indotti a pensare che la storia sia mossa soprattutto dalle scelte degli uomini, per cui tutto viene letto come un problema economico in una vicenda umana fatta di ingiustizie, di umiliazioni e di interessi che muovono eserciti, decisioni, anche aggressioni tra popoli, come stiamo assistendo in Europa e in tante altre parti del pianeta. Oppure diciamo che è la politica, sono le scelte di coloro che hanno il potere che condizionano gli eventi.

E i cristiani? **I cristiani celebrano la Pasqua e pregano** perché sono convinti che, nella storia, operi lo Spirito di Dio donato da Gesù risorto, che rende gli uomini e le donne capaci di fare il bene, di desiderarlo, di soffrire con chi soffre, ma anche di preparare storie migliori per scrivere un futuro di speranza. Lo abbiamo visto nei personaggi delle Letture quaresimali. Noi riteniamo che, se la storia fosse mossa solo dalla natura, dagli interessi economici o dalla politica, sarebbe già finita, perché queste potenze tendono a creare deserti e conflitti, a seminare morte. Lo Spirito dà vita e, dunque è proprio questa la ragione per cui la storia va avanti, l'umanità sopravvive a tante cattiverie, a tanti disastri e a tante ingiustizie; perché c'è in noi quel dono dello Spirito che ci permette di amare, di ricostruire, di riconciliarci.

Ci chiedevamo: *come parlare di Pasqua in questo momento così doloroso di guerra e di diffuso pessimismo? Come portare una testimonianza cristiana credibile, di speranza, di pace, di fraternità, guardando alla risurrezione del Signore?* Vangelo di oggi, mattina di Pasqua, riporta l'esperienza di Maria Maddalena che piange vicino al luogo dove è stato sepolto Gesù. Si avvicina una presenza misteriosa che le chiede perché pianga, e lei risponde: «*Hanno portato via il mio Signore*». Il pianto dell'umanità è dovuto al fatto di essere privata di ciò che possedeva o di ciò che immaginava di possedere. Il pianto dell'umanità è quello di chi si volge al passato e a ciò che ha perduto. Ecco cosa pensa l'umanità di se stessa: che siamo destinati alla morte e che l'unica consolazione è la patetica esecuzione di un rito funebre. Ma in questa desolazione c'è una parola che risuona e Maria riconosce il "Maestro". Questo è l'annuncio della Pasqua: poter riconoscere che il ripiegamento su di sé e sul proprio dolore, sul proprio io, sulla nostalgia di quella che forse era un'epoca felice, è una forma di desolazione senza soluzione, ma esiste un altro punto di vista, una possibilità di guardare a un orizzonte di speranza. Non si tratta di un ottimismo volontaristico, ma di rispondere a una chiamata che viene da Colui che può offrirci una promessa affidabile. Si tratta di volgersi verso il Signore Gesù, riconoscendo che Lui ci chiama per nome e può riempire di gioia la nostra vita, dare un senso al nostro futuro e farlo diventare una missione.

Ecco quello che annuncia la Pasqua di poter distogliere lo sguardo dal ripiegamento sulle nostalgie, sul proprio rimpianto e volgersi verso una promessa di vita che dà fondamento alla nostra speranza. «*In questo buio della storia ascoltiamo la promessa, crediamo alla voce amica e affidabile: Gesù, luce del mondo, attraversa le tenebre e continua ad essere luce*».